

→ **Il cardinale ai giornalisti:** «Se ci sono stati errori troveremo le indicazioni per affrontarli»
 → **«Servono giustizia, cura e perdono,** elementi che non si sostituiscono uno con l'altro»

Pedofilia, Bagnasco ora ammette: «Possibili insabbiamenti anche in Italia»

«È possibile». Così il presidente della Cei ai giornalisti che ipotizzavano coperture messe in atto riguardo a abusi sessuali commessi da sacerdoti. «Una cosa che se accertata va corretta e superata».

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

«È possibile che siano in Italia casi di vescovi che hanno insabbiato accuse contro preti pedofili». Lo riconosce con onestà il presidente della conferenza episcopale italiana, cardinale angelo Bagnasco. Conferma che l'unico dato disponibile al momento è quello dei cento casi di abusi su minori compiuto dal clero negli ultimi dieci anni, giunti all'esame del tribunale canonico. Non si sa quale sia l'esito di questi procedimenti. Neanche di quelli intentati dalla giustizia ordinaria. Comunque il presidente dei vescovi pare escludere l'esistenza di un «caso Italia». Non nasconde la possibilità che vi possano essere coperture, insabbiamenti o sottovalutazioni. Rispondendo alle domande dei giornalisti durante la consueta conferenza stampa a conclusione dell'assemblea dei vescovi, precisa: «Qualora ciò fosse accertato, il giudizio della chiesa è noto: è una cosa di per sé sbagliata e da superare». È la conferma della linea della tolleranza zero per l'oggi e per il futuro, contro quel «reato» quel «peccato» terrificante però fare più difficile fare i conti con il passato. Per ora la linea è chiara e i riferimenti sono la lettera di Benedetto XVI° ai cattolici d'Irlanda e le linee guida fornite dalla congregazione per la dottrina della fede. Non sarebbe altro per i vescovi italiani. «Questi rappresentano il più aggiornato e autorevole strumento per contrastare il fenomeno» assicura Bagnasco. Ed il riferimento, precisa, devono essere le «vere esigenze delle vittime». Per questo spiega: «La giustizia va coniugata con la cura e questa con il perdono e questi tre aspetti si devono tene-



Foto di Danilo Schiavella

Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei

re». Per ora questo lo si ritiene sufficiente. Se saranno necessari strumenti più adeguati lo si vedrà nell'opera di «discendimento» dei vescovi. Non è ritenuta necessaria la costituzione di commissioni specifiche e indipendenti sul modello delle conferenze episcopali tedesche e austriaca, né l'introduzione nelle diocesi di «referenti» particolari cui possano riferirsi le vittime. Lo mette in chiaro il presidente delle Cei: non vi sono modelli di altri paesi da se-

guire. Per le vittime di abusi - afferma - il referente naturale non può che essere il vescovo. Spetta a lui vagliare le situazioni. Bagnasco assicura che vi sarà la massima disponibilità all'ascolto e all'accoglienza per le

Don Di Noto
«Il presidente Cei dice cose coraggiose Meter sarà con lui»

vittime. Racconta della sua esperienza a Genova e prima ancora a Pesaro, pronto «di giorno e di notte a dare risposte a questa così grave emergenza». Questo, comunque, non esclude la possibilità che in base ad esigenze particolari, le diverse diocesi non possano decidere di attivare strutture o servizi specifici, come un numero verde per la raccolta delle denunce da tempo attivo e con

successo nella diocesi di Bolzano. La via resta quella indicata con coraggio da Benedetto XVI°: penitenza, purificazione e conversione dei cuori. È «l'autoriforma della Chiesa» richiamata da Bagnasco nel saluto al Papa durante l'udienza all'assemblea dei vescovi necessaria anche per affrontare i mali e l'esperienza di peccato presenti nella Chiesa.

L'emergenza sociale, gli effetti devastanti della crisi preoccupano i vescovi italiani. Il presidente della Cei anche se non intende esprimersi sull'insieme della manovra varata dal governo contro la crisi recente richiama quale per la Chiesa deve essere il punto fermo: difesa della famiglia e sostegni reali alla piccola e media impresa che chiarisce il cardinale - rappresenta il tessuto connettivo del Paese. È fondamentale anche per sostenere l'occupazione. Ribadisce anche l'altro punto fermo: il federalismo deve essere solidale, non c'è sviluppo del Paese senza il rispetto di questa condizione.

«PAROLE CORAGGIOSE»

Soddisfazione per le parole di Bagnasco è stata espressa da don Fortunato Di Noto, parroco di Avola (Siracusa) e fondatore dell'associazione Meter da 20 anni in prima fila nella lotta contro la pedofilia. «Il cardinal Bagnasco è un uomo coraggioso che ha detto parole sagge, condivisibili e coraggiose - ha spiegato - Come sacerdote, cittadino e presidente di Meter non posso che essere con lui. E gli offro la nostra collaborazione per un referente in ogni diocesi a supporto dei vescovi nella gestione dei casi di abuso sessuale dei sacerdoti e per una pastorale per i bambini e le famiglie». «Il cardinale - ha aggiunto Don Di Noto - ha detto che se questi casi ci fossero stati, il giudizio della Chiesa è noto: una cosa di per sé sbagliata e da superare. Ha pienamente ragione. E posso dirgli che noi di Meter mettiamo a disposizione la nostra opera così come è da sempre stato. Il bene dei bambini è il bene della Chiesa». ❖

DON PEZZINI AI DOMICILIARI?

Ha chiesto di essere messo agli arresti domiciliari in un'oasi monastica in provincia di Como, don Domenico Pezzini, il prete della diocesi di Lodi arrestato lunedì per pedofilia.